

GIOVANNI FLORIS E GAD LERNER RACCONTANO A SORRISI I SEGRETI

# Che fenomeno

I conduttori dei talk show sono i **trionfatori della stagione** televisiva. Abbiamo chiesto a due «big» del settore di spiegarci perché

**L**a credibilità dei principali tg cala (lo evidenzia un recente studio dell'istituto di ricerca Full Research), ma salgono gli ascolti dei programmi d'approfondimento. «Ballaró» di Giovanni Floris, che l'indagine elegge «trasmissione più affidabile», fa il pieno d'ascolti: lo scorso 2 novembre ha sfiorato i 5 milioni di spettatori (17% di share). Ma anche la più controversa «Annozero» di Santoro registra ascolti da record, così come «Report» di Milena Gabanelli. Sale anche il gradimento dei programmi giornalistici di La7, da «Otto e mezzo» di Lilli Gruber a «L'Infedele» di Gad Lerner, un talk show che nell'ultimo anno ha superato il 6% di share. Nonostante il disamore per la politica e l'aumento dell'astensione dal voto, gli italiani hanno dunque ancora fame di politica e di informazione? Ed è vero che l'elettorato di sinistra è televisivamente il più reattivo? L'abbiamo chiesto a Floris e a Lerner, partendo dalla diversità dei loro talk show, sia per lo stile

che per il pubblico a cui si rivolgono.

«Non tutti gli italiani amano la politica, ma sono quelli che amano la politica che guardano i talk show» spiega Giovanni Floris. «“Ballaró” è apprezzato perché ci sono opinioni diverse che si confrontano. Il pubblico si insospettisce quando sente un'unica chiave di lettura». «È importante fare una premessa: perdono ascolti il Tg 1 e il Tg5 che danno una visione unilaterale della politica» aggiunge Gad Lerner. «Vanno piuttosto bene il Tg2 e il Tg3, mentre ottiene risultati straordinari il Tg La7 di Mentana. Gli italiani che seguono i talk show sono quelli malati di politica perché trovano punti di vista diversi, espressi con una vivacità che nei telegiornali non c'è».

**Nei talk show si arriva spesso allo scontro, al muro contro muro...**

**Lerner:** «In realtà i talk show somigliano sempre più alla commedia dell'arte, dove il pubblico si aspetta esibizioni di abilità dialettica. Penso alla presenza di Sallusti, Porro, Belpietro, giornalisti di testate del centrodestra a cui il Pdl ha delegato l'esposizione della linea politica del partito. Poi c'è parte del pubblico che ama l'odore del sangue e percepisce che lo scontro politico sta arrivando alla fase finale».

**Floris:** «Non credo che sia sempre così. A “Ballaró” non vogliamo il muro contro muro. Da noi in studio abbiamo tanti ospiti: piccoli e grandi imprenditori, associazioni, banche, sindacalisti, politici. Tanti punti di vista, insomma,

**BALLARÓ**

RAITRE

martedì  
ore 21.05

EL LORO MOMENTO D'ORO. E I TG, INTANTO, PERDONO ASCOLTATORI

# la politica in tv

non solo uno contro l'altro. Lo scontro duro poi certo può capitare, non mi offende né mi esalta, e non è detto che faccia ascolti. Se è uno scontro sui contenuti forse sì, se è di maniera assolutamente no. "Ballaró" è basato sulla sincerità dell'approccio, dell'atteggiamento del linguaggio. Per quanto riguarda la presenza dei giornalisti di destra, i direttori e i vicedirettori sono pochi, le trasmissioni molte, quindi le facce sono sempre le stesse. Ma è comprensibile, ormai loro sono protagonisti della vita politica».

**Perché ci sono pochi talk show condotti da giornalisti di destra?**

**Lerner:** «Perché è più comodo andare a fare l'ospite e intervenire sull'avversario, come nel calcio. Feltri, Sallusti, Belpietro sarebbero in grado di costruire un progetto informativo in tv? Ci si lamenta che i conduttori dei talk show sono tutti di sinistra, e allora perché non mettere alla prova quelli di destra? Mi offro fin d'ora come ospite...».

**Floris:** «Credo che il ruolo dei giornalisti che abbiamo nominato, ma anche di molti giornalisti di sinistra, sia quello di dare opinioni nette. La chiave di "Ballaró" invece è sgretolare le certezze di certe battute».

**Lerner, lei ne «L'infedele» ha lanciato battaglie culturali, come quella sul corpo delle donne in tv.**

«Io credo nella tv militante. Voglio essere esplicito su cosa penso, perché cerco di confrontarmi sempre con qualcuno che la pensa diversamente da me. Forse faccio una tv di nicchia, ma al momento non saprei fare qualcosa di diverso». «È la varietà che fa la tv, non esiste un'unica ragione di successo per programmi così diversi» conclude Floris. «Il problema nel nostro Paese è che gli editori e i canali tv sono pochi». ■

## FUORICLASSE DELL'ATTUALITÀ

A sinistra, **Giovanni Floris (42 anni)**: da otto anni conduce «Ballaró» su Raitre. A destra, **Gad Lerner (55 anni)**, che conduce «L'infedele» su La7, anche lui dal 2002.

